

SOMMARIO

PREMESSA

A. INIZIATIVE DI STUDIO E RICERCA

1. ASSOCIAZIONI FEMMINILI: ricerca per una pubblicazione
2. IL LAVORO DELLE DONNE IN TEMPO DI CRISI NELLA REGIONE VENETO.
3. LIBERE PROFESSIONISTE: VERIFICA DELLE PARI OPPORTUNITÀ DI ACCESSO E DI ATTIVITÀ
4. OMICIDI IN VENETO IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE
5. DONNE E POLITICA: LA RAPPRESENTANZA DI GENERE: sintesi e indicazioni strategiche dall'analisi comparata della normativa vigente e dell'evoluzione della presenza femminile nelle istituzioni
6. DONNE E TECNOLOGIA:

B. INIZIATIVE DI PROMOZIONE E DIVULGAZIONE

1. STRADA FACENDO. Iniziative di informazione e sensibilizzazione per prevenire le mutilazioni dei genitali femminili
2. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA

C. INIZIATIVE IN RETE E CONFRONTO

1. PROGETTO ABITARE AL FEMMINILE
2. COSA PENSANO LE DONNE DELLA POLITICA

D. FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE

RIEPILOGO FINANZIARIO

PREMESSA

La Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna - istituita con L.R. 30.12.1987, n. 62 - è stata nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 289 il 12 dicembre 2006 e si è insediata nel febbraio 2007. Con l'avvio della nuova legislatura 2010-2015 la Commissione dovrà essere rinnovata e, pertanto, questo costituisce l'ultimo Programma della Commissione.

La definizione delle attività persegue l'obiettivo - fissato sin dall'insediamento di questo organismo - di lavorare sul territorio regionale per mantenere viva l'attenzione e favorire una maggiore sensibilità sui temi delle Pari Opportunità, insistendo su un fondamentale dato di partenza: la parità tra donne e uomini è un valore essenziale, in quanto diritto umano sostanziale e fattore di giustizia sociale.

La Commissione, quindi, nel programmare le attività 2010 intende consolidare il proprio impegno nell'essere presente sul territorio e nell'attivare nuove sinergie con gli attori locali per favorire e sostenere la realizzazione di pari opportunità nella realtà sociale, politica ed economica della popolazione veneta. Il confronto attivo con tutte le realtà femminili continua ad essere uno strumento fondamentale di azione della Commissione.

La strategia operativa - in continuità con quanto delineato nel Programma 2007 - trova attuazione in tre aree di intervento: la prima con la realizzazione di ricerche e di approfondimenti conoscitivi; la seconda con l'effettuazione di iniziative di promozione e informazione che divengono occasioni di incontro, formazione e dialogo e sono collegate alla pubblicazione e divulgazione di documenti e informazioni con lo scopo di allargare la conoscenza delle molte iniziative presenti sul territorio regionale provenienti dall'universo femminile in un aperto e costruttivo confronto con tutta la società veneta.

La terza area è costituita da iniziative in rete e confronto. La Commissione, infatti, intende consolidare i proficui rapporti di collaborazione con altre realtà operanti in tema di promozione delle pari opportunità, attraverso la programmazione di iniziative comuni su temi ritenuti di reciproco interesse. Nell'anno 2007 la collaborazione con l'Assessorato regionale per le Pari Opportunità ha permesso di realizzare un importante progetto-pilota volto alla individuazione e definizione di linee-guida per la certificazione delle società a responsabilità di genere del Veneto. Nel 2008 la collaborazione con l'Assessorato regionale alle Pari Opportunità è stata consolidata sul tema della violenza in famiglia. E' stata, inoltre, instaurata una collaborazione con la Fondazione Aida di Verona, partner in Veneto di un progetto europeo "Reconciliation through Art: Perceptions of Hijab - RECONART" per la realizzazione della Conferenza conclusiva, un evento di grande richiamo e interesse, svoltosi a Verona. Nel 2009 la Commissione ha avviato un progetto di ricerca con alcune Amministrazioni locali del Veneto per uno studio su "Pari opportunità nella terza età".

Nel 2010 le iniziative di rete intendono sviluppare una collaborazione a livello sovra regionale: in particolare con l'Istituto Nazionale di Urbanistica e con le Commissioni Pari Opportunità di altre regioni.

Comunicare, collaborare ed ascoltare continuano a costituire priorità operative per questa Commissione.

A. INIZIATIVE DI STUDIO E RICERCA

1. ASSOCIAZIONI FEMMINILI: ricerca per una pubblicazione.

“Organizzazione dell’associazionismo femminile e dibattito politico-culturale nel Veneto dal 1946 ad oggi”

Il progetto nasce dalla constatazione che uno degli aspetti che rimangono, ancora in buona parte, insondati della storia delle donne nel contesto regionale è costituito dalla realtà del lavoro femminile extradomestico, delle sue forme organizzative e del dibattito politico-culturale che lo ha accompagnato.

In particolare si intende restituire, con la giusta articolazione e ricchezza, il movimento sociale e culturale che ha determinato alcune tra le principali trasformazioni avvenute sul piano dell’identità di genere in età contemporanea e che, quindi, merita adeguata attenzione.

La finalità della ricerca è riuscire a colmare queste mancanze e incongruenze nelle ricostruzioni, raccogliendo i risultati di studi già svolti, ma soprattutto ampliando la prospettiva d’analisi sui fenomeni relativi alla partecipazione delle donne ad associazioni femminili di natura economico-sociale e culturale.

Con il Programma 2008 è stata già realizzata una prima parte della ricerca che ha focalizzato l’attenzione sul periodo 1866-1946, questa seconda parte della ricerca prosegue l’analisi fino al giorno d’oggi.

Gli obiettivi possono essere perseguiti attraverso:

- il censimento delle più importanti esperienze associative nate nel periodo considerato, facendo emergere le tracce di una realtà articolata in diverse forme associative;
- la raccolta degli statuti, dei documenti istitutivi, dei regolamenti di queste strutture come strumenti fondamentali per la ricostruzione della loro natura;
- l’organizzazione dei materiali raccolti in una sorta di mappatura generale delle realtà ricostruite, completa di schede biografiche e tematiche;
- la stesura di un report finale con i risultati della ricerca in una pubblicazione per la valutazione della Commissione;
- la stampa e distribuzione della ricerca (800 copie);
- la presentazione dei risultati con l’organizzazione di un evento pubblico.

Il progetto verrà realizzato in collaborazione con un Istituto di ricerca o un Istituto universitario.

Spesa prevista € 20.000,00

2. IL LAVORO DELLE DONNE IN TEMPO DI CRISI NELLA REGIONE VENETO.

Dopo la crisi economica che dal Settembre 2008 ha coinvolto tutte le realtà occupazionali a livello globale è opportuno che - come Organismo di Parità regionale - si cerchi di fare il punto sulla realtà del lavoro femminile nella regione Veneto.

Se la crisi ha colpito in modo particolare i settori manifatturieri e sono stati coinvolti in numero maggiore i lavoratori di genere maschile, la sensazione è che le difficoltà più

grandi per una possibile ricollocazione vengano in realtà affrontate soprattutto dalle donne.

Il fenomeno è evidente soprattutto nel caso di lavoratrici a minore professionalità e scolarizzazione, in attività più fragili ed in aziende poco strutturate. A questo si accompagna il numero più alto di inoccupazione e disoccupazione femminile anche nelle fasce a più alta scolarizzazione, aumento della disoccupazione nelle fasce di età di donne con figli piccoli o in età fertile o in donne in età matura con percorsi lavorativi discontinui alle spalle e con lavori di cura per anziani da coniugare con il lavoro extradomestico.

Analizzare la realtà al di là di una percezione per quanto diffusa e quindi partire dai numeri può servire alle Istituzioni per trovare possibili percorsi per realizzare servizi per l'occupazione femminile e servizi a sostegno di maternità e, alle donne, per poter bilanciare anche le possibili perdite di capacità e competenze più frequenti in certe fasce d'età.

Gli obiettivi possono essere perseguiti attraverso:

- una analisi dei dati disponibili di partecipazione delle attività lavorative delle donne;
- un approfondimento su nuove forme di coinvolgimento delle giovani donne nei percorsi formativi che assicurino il lavoro nel futuro e sulle azioni da promuovere per non perdere professionalità e competenze femminili;
- una analisi dei possibili percorsi di coinvolgimento degli agenti sociali per rafforzare le reti esistenti di informazione sull'offerta di lavoro rivolte alle donne;
- la realizzazione di un report per la valutazione della Commissione;
- la stampa del documento finale;
- l'organizzazione di un incontro dibattito, al quale verranno invitati esponenti delle forze sociali regionali, Organismi di Parità, Università venete al fine di divulgare informazioni, analisi e documentazione sul lavoro femminile in Veneto alla luce degli ultimi due anni di crisi.

Il progetto verrà realizzato in collaborazione con un Ente/Istituto di ricerca, con specifica competenza nella materia.

Spesa prevista € 10.000,00

3. LIBERE PROFESSIONISTE: VERIFICA DELLE PARI OPPORTUNITÀ DI ACCESSO E DI ATTIVITÀ

Il progetto si pone in continuità con la programmazione del 2009 che prevedeva un intervento presso gli Ordini professionali (Avvocati, Commercialisti, Architetti, Geometri, Ingegneri, Consulenti del lavoro) al fine di porre l'attenzione di tali Organismi sulle problematiche riguardanti le componenti femminili dell'Ordine, facendo emergere le loro esigenze e promuovendo la costituzione di Organismi di parità dell'Ordine. L'obiettivo era coinvolgere i diversi Ordini professionali per una verifica - attraverso un questionario - delle problematiche incontrate dalle donne iscritte, sull'esistenza di un Organismo di parità e sulle eventuali differenze nelle parcellle, a fronte di uguali prestazioni professionali.

Il gruppo di lavoro di professioniste iscritte a vari Ordini professionali - incaricato della realizzazione del progetto - ha presentato una prima relazione sull'attività, ancora in corso, evidenziando che diversi Ordini contattati hanno risposto positivamente alla richiesta di collaborare fornendo i dati richiesti e promuovendo incontri e confronti diretti.

L'attività finora svolta ha però evidenziato una criticità comune ai diversi Ordini professionali data dall'impossibilità di fornire i dati reddituali relativi alla parcellazione dei Professionisti iscritti. Ai fini della completezza del progetto, appare quindi opportuno e significativo ampliare l'ambito della ricerca prendendo contatto con le Casse Nazionali di previdenza dei diversi Organismi in modo da consentire l'acquisizione di tali ulteriori informazioni e procedere a una valutazione delle stesse in ottica di genere.

Con questo secondo anno si prevede pertanto di completare l'attività di indagine con l'acquisizione di tali ulteriori dati, di elaborare i risultati emersi in un rapporto complessivo ai fini della successiva divulgazione. Il documento verrà illustrato in un incontro di presentazione dei risultati dell'attività di indagine svolta nel primo e secondo anno e di eventuali proposte operative.

La realizzazione di questa seconda fase del progetto prevede nuovamente il coinvolgimento del gruppo di lavoro di professioniste.

Spesa prevista € 15.000,00

4. OMICIDI IN VENETO IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE.

La violenza in tutte le sue forme è una violazione dei Diritti Umani. Come tale va contrastata efficacemente o eliminata del tutto. La violenza sulle donne, spesso in ambito intrafamiliare, costituisce un fenomeno molto diffuso nella nostra società, espressione spesso di disparità e di squilibrio di potere nel rapporto tra uomini e donne.

Queste considerazioni erano contenute nel primo Programma di attività della Commissione (2007) e avevano originato una prima elaborazione sui dati disponibili a livello nazionale sul fenomeno e la loro pubblicazione. L'iniziativa era stata particolarmente apprezzata e questa Commissione è stata più volte invitata ad eventi di presentazione sul territorio per una sensibilizzazione su questo che continua a rimanere un problema di non agevole cognizione e di difficile soluzione.

Un dato è risultato da subito significativo. La violenza domestica contro le donne appare ancora un fenomeno fortemente sottostimato per vari e complessi motivi: di rilevazione ma anche di denuncia.

Varie, inoltre, sono le fonti (sanitarie, di polizia, giurisdizionali, organismi di rilevazione statistica, Centri antiviolenza, Telefono donna, ecc.) dalle quali derivano le informazioni su cui si basano i diversi dati.

Il punto di criticità delle informazioni note, riguarda la completezza e l'attendibilità delle stesse, delle casistiche esaminate, considerato il fatto che la maggior parte delle stime riportate in letteratura sono il frutto di estrapolazioni operate su campioni non rappresentativi. A questa considerazione va ad aggiungersi il dato allarmante che viene

dalla lettura dei giornali, che negli ultimi tempi sembrano evidenziare un crescendo del fenomeno della violenza a danno delle donne, proprio in ambito familiare.

L'obiettivo di questo intervento, pertanto, è riuscire a indagare efficacemente la situazione attuale offrendo un quadro sul Veneto, con particolare rilievo ai casi più gravi che spesso hanno portato all'omicidio e tentato omicidio. Dopo il rilievo quali/quantitativo del fenomeno, si vuole anche fornire a una lettura interpretativa per una prima analisi dei dati.

L'iniziativa verrà attuata in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale Violenza Domestica di Verona, che ha già avviato e consolidato con la Commissione un proficuo rapporto di collaborazione su questi temi.

Il progetto si articola in diverse fasi:

- 1) raccolta dati dalle Procure del Veneto su omicidi e tentati omicidi in contesto familiare (vittime donne e uomini);
- 2) analisi dei casi e studio del contesto, con gli apporti scientifici di un criminologo e di altri esperti;
- 3) elaborazione di un report per la valutazione della Commissione regionale;
- 4) stampa in una pubblicazione dei risultati per la loro divulgazione;
- 5) presentazione al pubblico dei risultati.

Spesa prevista € 18.000,00

5. DONNE E POLITICA: LA RAPPRESENTANZA DI GENERE. Sintesi e indicazioni strategiche dall'analisi comparata della normativa vigente e dell'evoluzione della presenza femminile nelle istituzioni.

Nell'ottica di uno sviluppo europeo ad ampio raggio, che tenga in considerazione sia gli aspetti economici sia gli aspetti sociali e della qualità della vita, il tema delle pari opportunità e, più in generale, dell'uguaglianza di genere, è di primaria importanza.

L'uguaglianza di genere, assunta come obiettivo nell'Agenda sociale 2000-2005 e confermata nell'Agenda 2005-2010, ha fatto alcuni passi avanti nell'Unione europea, con una riduzione nei divari tra uomini e donne occupati tra il 1995 e il 2002, in alcuni stati molto consistente. Tuttavia, la situazione non è omogenea sul territorio, segnando differenze anche marcate, in parte riconducibili a differenti realtà culturali, in parte riferibili a situazioni discriminatorie di fatto.

In particolare per quanto concerne le dinamiche relative alla rappresentanza politica, la questione può essere analizzata sotto numerosi aspetti:

- il sistema elettorale vigente e l'architettura normativa di riferimento a livello internazionale, nazionale e regionale;
- le "condizioni ambientali" (presenza femminile tradizionalmente più o meno accentuata nelle istituzioni pubbliche);
- le proposte ed iniziative a livello di partiti (quote, formazione ad hoc, ecc.).

Dall'analisi di questi aspetti discende logicamente l'evoluzione della presenza femminile nelle sedi istituzionali internazionali, nazionali e regionali, soggetta a variazioni correlate con le modifiche intervenute nei tre aspetti citati.

Il progetto si propone di pervenire a una rappresentazione che compara i principali dati a livello europeo, nazionale e regionale per ciascuno degli aspetti individuati, restituendo inoltre un quadro aggiornato ed esaustivo della presenza femminile nelle istituzioni internazionali, nazionali e locali. Particolare spazio verrà dedicato al trattamento delle questioni relative alla rappresentanza di genere nei nuovi Statuti e leggi elettorali regionali.

La ricerca verrà affidata a un esperto in materia che dovrà produrre:

- una presentazione contenente i principali dati relativi alle questioni della rappresentanza di genere nelle istituzioni pubbliche sotto l'aspetto più specificamente politico ed elettorale;
- una relazione dell'esperto con approfondimento e discussione dei dati in un evento pubblico.

Spesa prevista € 5.000,00

6. DONNE E TECNOLOGIA

Il progetto intende approfondire le problematiche legate all'accentuarsi della disparità di genere nell'ambito della formazione e dell'occupazione nel settore delle scienze e delle tecnologie informatiche.

L'ultimo rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) evidenzia che nonostante negli ultimi 15 anni si siano registrati progressi nell'uguaglianza di genere, il divario fra donne e uomini in termini di opportunità e qualità di impiego è ancora significativo. Secondo il Rapporto 'Donne nel mercato del lavoro: misurare i progressi e identificare le sfide', a oltre dieci anni dall'adozione di un ambiziosa piattaforma d'azione globale per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne in occasione della IV Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino, la questione di genere rimane profondamente radicata nella società e nel mercato del lavoro.

In particolare, se si considerano le professioni legate all'Information and Communication Technology (ICT) la disparità di genere risulta ancora più accentuata.

I dati della Commissione Europea evidenziano che attualmente il settore ICT vede 12 milioni di posti di lavoro e conta per il 6% del PIL dell'Unione Europea. Le donne, in questo ambito, sono largamente sotto-rappresentate: nel 2004 meno del 25% dei laureati in informatica dell'Europa a 27 era donna; le professioniste in ambito informatico sono il 27,8% del totale e fra gli ingegneri progettisti informatici si conta solamente un 9,6% di donne. A livello accademico, appena il 5,8% delle posizioni di livello senior è ricoperto da persone di genere femminile.

Eppure, il potenziale femminile non deve essere sottovalutato nel far fronte alla crescente domanda da parte delle imprese, soprattutto alla luce dei trend attuali. L'attuale mancanza di competenze tecnologiche in Europa, infatti, è allarmante: ad titolo di esempio il settore ICT in Belgio attualmente affronta la carenza di oltre 10mila

dipendenti qualificati, in Polonia 18.300, in Italia 2.800, in Francia 4.300, in Spagna 41.800 e in Germania, la più importante economia europea, addirittura 87.800. Complessivamente, la mancanza di competenze nell'ITC è quantificata livello europeo attorno alle 300 mila unità.

Recenti studi evidenziano che le ragazze non entrano nel mondo della tecnologia. Le studentesse non proseguono negli studi e non si avviano a carriere ICT nonostante abbiano buone competenze ed interesse per l'informatica, mantenendo molto accentuata la disparità di genere nel settore.

Gli studi segnalano che il 50% delle ragazze che dichiara di essere interessata all'ICT non prosegue gli studi nel settore. Il fattore che demotiva le studentesse è la convinzione che l'ambito ICT sia "di per sé più adatto agli uomini".

L'obiettivo del progetto "Donne e tecnologia" è la realizzazione di uno studio che descriva in modo aggiornato:

- la situazione sul rapporto tra il mondo dell'ICT e l'universo femminile, con particolare riguardo alla parità tra uomo e donna e alle pari opportunità che il mondo occupazionale concede o non concede in questo settore;
- i dati sulla popolazione femminile coinvolta in ambito formativo universitario ed in ambito lavorativo nei settori inerenti all'ICT, sia a livello nazionale che europeo;
- un confronto tra la situazione del Veneto e quella Nazionale ed Europea;
- una descrizione delle opportunità lavorative legate alle professioni legate all'informatica e delle nuove figure professionali e delle competenze per operare nel settore dell'ITC.

L'articolazione del progetto prevede in particolare:

- la elaborazione di un report dell'attività di ricerca da presentare alla Commissione per l'approvazione;
- la redazione dello studio completo e la stampa in 500 copie;
- l'organizzazione di un evento di presentazione.

Il progetto verrà realizzato in collaborazione con l'Università degli studi Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Informatica.

Spesa prevista € 17.000,00

Totale A) Iniziative di studio e ricerca € 85.000,00

B. INIZIATIVE DI PROMOZIONE E DIVULGAZIONE

- 1. STRADA FACENDO.** Iniziative di informazione e sensibilizzazione per prevenire le mutilazioni dei genitali femminili.

L'iniziativa è stata proposta dall'Associazione Diritti Umani – Sviluppo Umano (ADUSU) che, come partner operativo in Veneto, ha coordinato e realizzato le attività (da febbraio 2008 ad agosto 2009) del Progetto nazionale Mutilazioni genitali femminili e diritti umani nelle comunità migranti, promosso da AIDOS e finanziato dal Dipartimento Nazionale per i Diritti e le Pari Opportunità. Il progetto recentemente concluso è finalizzato a realizzare una forte azione di informazione e formazione sulla tematica delle mutilazioni dei genitali femminili predisponendo specifici materiali di sensibilizzazione e di approfondimento (rapporto di ricerca, 3 materiali video – docu-fiction, cortometraggio, film – brochure informative, manuale di formazione).

Partner del progetto era anche la Regione del Veneto che ha istituito e presieduto un apposito Tavolo di coordinamento regionale, volto a favorire il coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni a livello regionale, e ha co-organizzato con ADUSU la Conferenza conclusiva del Progetto stesso. La Commissione regionale ha partecipato sia alle riunioni del Tavolo, apportando il proprio contributo, sia anche ad alcuni incontri di formazione ad hoc e al convegno conclusivo.

Da questa esperienza è nata la proposta di dare un significativo seguito al lavoro svolto con la organizzazione di incontri sul territorio regionale per divulgare i materiali elaborati nel corso del progetto nazionale, in modo da promuovere una più approfondita conoscenza del fenomeno e delle sue dimensione nel Veneto da parte delle componenti degli Organismi di parità provinciali.

Va infatti evidenziato che, a seguito dell'aumento e della stabilizzazione di famiglie africane in Italia e nel Veneto, le mutilazioni dei genitali femminili (MGF) non sono più solo un fenomeno lontano che riguarda altri paesi e altre culture e il cammino verso l'abbandono della pratica richiede una importante azione di sensibilizzazione e di informazione che affronti la questione MGF all'interno del più ampio approccio dei diritti umani. L'attenzione, in particolare, va rivolta ai diritti delle donne e delle bambine garantiti dal nostro ordinamento nei rapporti tra coniugi, nel rapporto di filiazione e, più in generale, nelle relazioni uomo-donna.

I rapporti di genere sono, infatti, una chiave di lettura strategica per favorire la presa di coscienza e la comprensione, da parte di uomini e donne africane, che le MGF costituiscono una violazione dei diritti fondamentali delle donne e delle bambine su cui vengono praticate.

In questa prospettiva, un ruolo importante può essere svolto dalle Commissioni Pari Opportunità a livello locale che nell'azione di informazione e di sensibilizzazione possono favorire percorsi di comprensione e di abbandono positivi evitando il rischio di ulteriori stigmatizzazioni nei confronti delle donne africane e delle loro bambine.

Il presente progetto prevede la realizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli Organismi di parità provinciali e comunali e si propone di:

- fornire informazioni precise e pertinenti sul fenomeno nel contesto della migrazione in Italia e sui progressi relativi al suo abbandono nei paesi di origine;
- presentare la tematica MGF dal punto di vista dei diritti umani e dei diritti di genere;
- presentare la normativa italiana in materia;
- favorire il dibattito e la discussione per far emergere un ruolo attivo degli Organismi di parità nella promozione di percorsi di abbandono della pratica.

Si prevede la realizzazione di 10 incontri pubblici, di cui sette rivolti alle Commissioni Provinciali per le Pari Opportunità (uno per provincia) e tre a livello interprovinciale. Gli incontri sono rivolti prioritariamente alle componenti degli Organismi di parità sul territorio, ma sono aperti alla partecipazione dei rappresentanti di associazioni immigrate e comunità straniere, di mediatori/mediatrici culturali, di operatori socio-sanitari dei Comuni e delle ULSS. L'azione è accompagnata dalla produzione del seguente materiale informativo:

- un depliant e di una locandina di presentazione degli incontri pubblici programmati;
- una brochure nella quale raccogliere i contributi e le indicazioni emerse nel corso degli incontri per l'avvio di successivi percorsi di abbandono da realizzare da parte delle Commissioni Pari opportunità.

Il progetto verrà realizzato in collaborazione con l'Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano (ADUSU) con sede a Padova.

Spesa prevista € 8.000,00

2. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA

Una delle attività ritenute prioritarie dalla Commissione è la sensibilizzazione e l'informazione sui temi di pari opportunità e sulle politiche di genere. In questi tre anni di attività è emersa in maniera sempre più forte la necessità di far conoscere le attività della Commissione e frequentemente, nel corso degli incontri sul territorio, è stata segnalata l'esigenza di conoscere ed essere informati.

Peraltro, per raggiungere l'obiettivo di collegare in rete i vari organismi di parità sul territorio veneto, l'informazione sui media diventa strumento essenziale. Conseguentemente dal 2008 La Commissione ha ritenuto di avviare un rapporto di collaborazione con un professionista (addetto stampa) con l'incarico di documentare e informare sulle iniziative realizzate dalla Commissione e dalla rete regionale degli organismi di parità per veicolare e diffondere le "buone pratiche" di promozione delle Pari Opportunità.

L'esperienza si è rivelata particolarmente efficace in termini di informazione e, soprattutto, ha consentito di avere un collegamento con le altre realtà e gli altri attori in tema di pari opportunità presenti nel Veneto. Pertanto risulta importante e opportuno proseguire in questa direzione avvalendosi nuovamente di un professionista per l'attività di media relations.

Spesa prevista € 12.000,00

Le molte iniziative realizzate o in corso di effettuazione da parte della Commissione, la rete delle collaborazioni attivate hanno necessità di essere resi disponibili anche attraverso il web per tutti gli interlocutori della Commissione. In questa prospettiva è opportuno proseguire e consolidare l'intervento per l'aggiornamento delle pagine web della Commissione sul sito regionale con le novità e le proposte, nonché la realizzazione di una newsletter di aggiornamento e approfondimento da inviare con cadenza bimestrale alla mailing list di soggetti che hanno manifestato interesse ad essere costantemente informati. Sulle pagine istituzionali dedicate alla Commissione verrà inoltre reso disponibile in una pubblicazione il percorso realizzato dalla Commissione e le principali iniziative realizzate, quale rendiconto di buone prassi da condividere con gli altri attori in tema di politiche di genere, sia del Veneto sia a livello nazionale. Va infine reso disponibile su web un report/pubblicazione sul progetto previsto dal Programma di attività 2008 e ormai concluso: **MUSEI DEL VENETO**: verifica della presenza di opere di artiste donne, esposte e non esposte. Si tratta di un lavoro di mappatura/censimento delle opere di artiste venete attive dal 1500 fino ai giorni nostri, che è stata realizzata nel primo semestre del 2009, anche in collaborazione con la Direzione regionale Beni Culturali e in particolare dell'Ufficio Musei del Veneto.

Infine, per l'attività di informazione e comunicazione vanno previste eventuali spese per la stampa o ristampa di materiali e pubblicazioni promosse dalla Commissione.

Spesa prevista € 8.000,00

Totale B) Iniziative di promozione e divulgazione € 28.000,00

C. INIZIATIVE IN RETE E CONFRONTO

1. PROGETTO ABITARE AL FEMMINILE

L'iniziativa nasce da una proposta di collaborazione pervenuta dall'Istituto nazionale di Urbanistica, sezione Veneto, e intende analizzare i luoghi dell'abitare e le politiche in atto rispetto a questo tema a partire da alcuni valori, come quello della cittadinanza e del senso di appartenenza ai luoghi, per capire come questi si traducono nell'esperienza quotidiana.

Come deve essere un luogo, la città piuttosto che la casa, gli spazi di lavoro piuttosto che quelli dello svago? Accogliente, ospitale, capace di favorire gli incontri e la crescita culturale, rispettoso delle abitudini e capace di cambiamento, attento ai giovani e agli

anziani, vivibile durante tutto l'arco della giornata, accessibile, pulito, in armonia con l'ambiente. E molto altro ancora.

Con questa ricerca l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) intende effettuare l'analisi attraverso la voce delle donne, un consumatore esperto della città ma spesso trascurato, vittima assieme ai vecchi e ai bambini della disorganizzazione urbana.

Le donne, infatti, misurano la qualità dei servizi pubblici, l'accessibilità dei luoghi, la vita domestica, la qualità dei luoghi di lavoro, la distribuzione della rete commerciale, l'organizzazione dei tempi e degli orari. Le donne vivono la città dei bambini e conoscono la qualità dei servizi scolastici, la città dei giovani e dei luoghi di incontro, la città della famiglia e dei servizi sociali, la città del lavoro e dello svago, la città degli anziani e dell'assistenza. Sono particolarmente sensibili alla qualità dell'ambiente, alla mobilità sostenibile, alla sicurezza. Misurano con i propri tacchi le pavimentazioni di strade e piazze, collaudano gli attraversamenti pedonali e i marciapiedi con i passeggiini, hanno bisogno di posti auto comodi quando sono incinte o hanno le buste della spesa, preferiscono i parcheggi illuminati, conoscono a memoria i percorsi casa-scuola-giardino.

Il progetto si sviluppa in una fase dedicata all'attività di ricerca ed un seconda fase dedicata alla divulgazione dei risultati.

La ricerca si articola in quattro parti. La prima affronta la costruzione del quadro di riferimento :

- distribuzione per età;
- distribuzione per presenza territoriale: nella città compatta e nella città diffusa, nei paesi;
- distribuzione per tipo di lavoro e presenza sociale.

La seconda parte mette in luce attraverso indagini a campione e interviste, la città al femminile e costruisce alcune mappe dei luoghi disegnate a partire dalla percezione delle donne.

La terza parte analizza alcune situazioni urbane scelte tra i modelli insediativi veneti in modo da mettere a confronto le città più dense con quelle più piccole, con l'edilizia sparsa nel territorio agricolo. Ne deriva un monitoraggio dei diversi modelli di vita e delle diverse aspettative ed esigenze che ciascuna tipologia esprime in modo da fornire un supporto alle politiche urbane non generico, ma calato sulle specificità.

La quarta parte entra nello specifico di alcuni luoghi scelti a campione: spazi aperti piuttosto che edifici pubblici o spazi commerciali e produttivi per approfondire l'analisi e la valutazione dei luoghi e indicare criteri e interventi che, tenendo conto dei risultati dell'indagine, migliorano la qualità dei luoghi e degli edifici. L'obiettivo è quello di fornire suggerimenti e modelli di intervento che possono essere messi in atto, spesso con costi contenuti.

La divulgazione dei risultati verrà effettuata attraverso:

- documenti di diffusione dei contenuti e degli obiettivi della ricerca in modo da coinvolgere gli interessati;
- documenti intermedi a conclusione delle diverse fasi dell'attività di ricerca;
- una pubblicazione finale;

- la elaborazione di materiali da mettere in rete, sia nella fase di ricognizione e ascolto, sia in quella di divulgazione dei risultati;
- un evento di presentazione dei lavori e di discussione sui temi.

Il lavoro, inoltre, potrà trovare occasione di ulteriore divulgazione a livello nazionale con la presentazione in occasione della Biennale dello spazio pubblico che l'INU sta organizzando per il 2011, nella quale l'esperienza veneta potrà essere confrontata con quella di altre regioni italiane che stanno conducendo esperienze analoghe.

La ricerca verrà condotta da un gruppo interdisciplinare coordinato dalla Presidente di INU- Sezione Veneto in cui verranno coinvolti esperti di diverse età e formazione. Il gruppo lavorerà a stretto contatto con la Commissione regionale durante lo sviluppo dei lavori per condividere i risultati e per orientare la ricerca sui temi di interesse.

Il costo preventivato per l'iniziativa nel suo complesso è di € 40.000,00. L'INU mette a disposizione la propria struttura organizzativa e il contributo dei dirigenti e degli iscritti, pari ad almeno il 50% dei costi.

Spesa prevista € 20.000,00

2. COSA PENSANO LE DONNE DELLA POLITICA

Con il faticoso cammino delle donne per il riconoscimento dei diritti il Novecento ha rappresentato il secolo di emancipazione della donna, il nuovo secolo dovrebbe vederne la piena affermazione come soggetto paritario di diritti universali.

Infatti, nonostante l'avanzata legislazione in termini di pari opportunità in Italia, la sottorappresentanza femminile nelle Istituzioni e ai vertici delle Società - sia pubbliche sia private - testimonia come sia ancora lontana l'uguaglianza sostanziale e di come sia ancora predominante il modello maschile nella cultura del nostro paese.

Nonostante i molti e importanti progressi ottenuti dalle donne in tutti i campi della società, la loro opinione e, quindi, il loro contributo continua ad essere minoritario. E mentre i media "celebrano" quotidianamente le donne come un corpo da vendere, rappresentandole per lo più mute negli show e nella pubblicità, la loro "parola" continua ad essere ignorata. La conseguenza è che poco riescono ad incidere nel cambiare modelli di comportamento e atteggiamenti culturali.

Da questa consapevolezza di "esclusione" nasce l'idea di dare la parola alle donne in tutta Italia, attraverso una ricerca realizzata dal Censis per conto della Conferenza delle Presidenti delle Commissioni per le Pari Opportunità .

La ricerca sarà realizzata su un campione esteso di donne italiane, in grado di consentire una rappresentatività per ogni regione .

La ricerca prevederà l'ascolto delle donne su alcuni temi fondamentali:

- ♦ -la realizzazione personale (famiglia, affetti, lavoro, ecc);
- ♦ -la partecipazione sociale e politica;
- ♦ -i valori guida;
- ♦ -le preoccupazioni e le paure;
- ♦ -le speranze e i motivi di ottimismo.

L'obiettivo dell'indagine è fornire strumenti alle Commissioni di Parità regionali per recuperare il ritardo nel percorso di inclusione delle donne nelle vita politica, economica e sociale e favorire una crescita culturale, nella consapevolezza che la sfida non riguarda solo le donne ma che il contributo delle esperienze e dei talenti femminili è la condizione indispensabile per il rinnovamento e la modernità della società italiana.

La ricerca verrà presentata nel corso di un evento a livello nazionale con il coordinamento della Conferenza nazionale delle Commissioni regionali di pari opportunità.

Spesa prevista € 5.000,00

Totale C)Iniziative in rete e confronto € 25.000,00

D. FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE

L'attività della Commissione richiede frequentemente la partecipazione della Presidente, delle Vicepresidenti, e di Componenti ad incontri sul territorio regionale e nazionale e, più recentemente, anche con corrispondenti istituzioni in ambito della Comunità europea..

Innanzitutto, le trasferte a Venezia in occasioni diverse dalle programmate riunioni della Commissione in Assemblea plenaria, in Uffici di presidenza e in Gruppi di lavoro. Rientrano tra queste la partecipazione ai tavoli DOCUP, INTERREG, agli incontri con gli Assessori, agli appuntamenti con le associazioni di categoria.

Inoltre, è necessario assicurare la presenza della Commissione sul territorio veneto in occasioni di vari eventi di interesse per la Commissione: seminari, convegni, manifestazioni. In questo ambito vanno incluse le trasferte a Roma per gli incontri organizzati della Commissione Nazionale Pari Opportunità e quelli con il Ministero per le Pari Opportunità e le trasferte per i progetti in partenariato con altre regioni italiane.

E' richiesta spesso poi la presenza a convegni, meetings ed incontri internazionali. Conoscere e collaborare con altre Regioni d'Europa e altri soggetti impegnati sulle politiche di genere costituisce da sempre un preciso impegno della Commissione per favorire lo scambio di esperienze, per lo studio e la valutazione di problemi comuni e per elaborare soluzioni condivise. In questo ambito è significativo inserire la previsione di un incontro di studio della Commissione con partner europei per la verifica di diversi approcci e metodologie operative.

Da ultimo, questa voce contempla piccole spese di rappresentanza e ospitalità della Commissione per incontri a Venezia e la partecipazione ad eventi fieristici di particolare rilevanza per le competenze della Commissione.

Spesa prevista € 12.000,00

Totale D)Funzionamento della Commissione € 12.000,00

RIEPILOGO FINANZIARIO

Il Bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2010 prevede una disponibilità al capitolo 70012 per l'importo di € 150.000,00 così suddiviso:

A	INIZIATIVE DI STUDIO E RICERCA	85.000,00
B	INIZIATIVE DI PROMOZIONE E DIVULGAZIONE	28.000,00
C	INIZIATIVE IN RETE E CONFRONTO	25.000,00
E	FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE	12.000,00
Total		150.000,00

L'articolazione delle spese previste nelle macrovoci sopra indicate potrà essere modificata, in fase di attuazione del Programma, in esito ad eventuali economie o maggiori spese emergenti, ferme restando le iniziative individuate.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 55
del 20 ottobre 2010

Piano triennale 2010-2012 degli interventi nel settore dell'immigrazione. Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modifiche ed integrazioni - articolo 3, comma 1, legge regionale 30 gennaio 1990, n. 9. Proposta di deliberazione amministrativa n. 13.

[Emigrazione e immigrazione]

Il Consiglio regionale

(omissis)

delibera

di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 9 il Piano triennale 2010-2012 degli interventi nel settore dell'immigrazione nel testo allegato al presente provvedimento (allegato A), del quale costituisce parte integrante.

(Segue allegato)

**Consolidamento del sistema regionale di attività e servizi per il governo dei flussi migratori
legali per:**

- favorire l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti nel territorio regionale come componente e risorsa da valorizzare nella fase di passaggio dalla crisi a quella del rilancio economico-occupazionale;
 - accompagnare la ripresa produttiva e migliorare la qualità della vita di tutta la comunità regionale.
-

Il raggiungimento di questo obiettivo chiede alla governance regionale di connettere i diversi livelli di intervento nazionali, regionali e locali.

Gli elementi di monitoraggio della situazione socio-lavorativa provenienti all'Osservatorio Regionale Immigrazione e le indicazioni che emergono dal sistema dei servizi attraverso la Rete Informativa Immigrazione manifestano un fenomeno migratorio caratterizzato da consolidate dinamiche di crescita ma anche e soprattutto di una consistente platea di lavoratori coinvolti da situazioni di crisi e di disoccupazione. Tale dimensione lavorativa della manodopera immigrata può incidere anche sulle dinamiche di integrazione delle famiglie straniere.

In questo quadro va rilanciata e aggiornata l'esperienza di governance maturata negli ultimi anni dove gli obiettivi della programmazione regionale sono stati tracciati con l'impegno congiunto di Regione, Amministrazioni locali, rappresentanze dei settori della produzione e del lavoro assunto con la costituzione del Tavolo Unico regionale di Coordinamento sull'Immigrazione¹ finalizzato all'avvio di un sistema regionale coordinato in materia di immigrazione e alla individuazione delle priorità di intervento.

Alla luce dell'attuale situazione socio-economica emerge l'esigenza di concentrarsi più sulla integrazione degli stranieri presenti piuttosto che sulla gestione di nuovi ingressi.

L'impegno espresso in questi anni, la forte esperienza acquisita dalla Regione e dagli attori territoriali più consapevoli della portata del fenomeno immigratorio, lo sviluppo della partecipazione dell'associazionismo, il dialogo tra istituzioni e mondo immigrato, rappresentano ulteriori fattori nel determinare le azioni miranti a definire le linee operative che possono essere sinteticamente indicate nel seguente modo:

- gestione della fase di crisi nella prospettiva del reimpiego o di un percorso di rientro;
- mantenimento della presenza nella legalità del lavoratore e della sua famiglia;
- utilizzo del sistema integrato dei servizi per una programmazione congiunta da parte di tutti gli agenti con particolare riferimento alle realtà scolastiche, sociali, lavorative e associative.

¹Approvato con D.G.R. n. 246 del 02.02.2001 e successivamente sottoscritto da: Regione Veneto, Province, Comuni Capoluogo, CGIL, CISL UIL Regionale, Associazioni regionali di categoria.

Uno dei principi di fondo del Triennale 2007-2009 è stato costituito dal rafforzamento della cooperazione territoriale e infraregionale. L'elemento che deve fare da cerniera per il futuro è il coordinamento della programmazione territoriale dell'integrazione sociale, dell'integrazione scolastica e degli interventi formativi.

In particolare il Tavolo Unico e la Consulta Immigrazione devono essere riconfermati quali migliori strumenti partecipativi del territorio alle politiche regionali e di raccordo tra Enti Locali, istituzioni, associazioni del mondo immigratorio, associazioni di solidarietà, settori produttivi e del lavoro.

Il coordinamento della programmazione e la sistematizzazione degli interventi e degli strumenti, si configura come la migliore scelta anche in ragione del ridimensionamento delle risorse finanziarie disponibili, dovuto ai vincoli del patto di stabilità.

Sotto questo profilo un ulteriore impegno dovrà essere posto per un attento utilizzo dei fondi pubblici privilegiando la valorizzazione delle competenze, degli strumenti e delle capacità territoriali cui il sostegno pubblico offre valore aggiunto e coordinamento.

LINEE DI INTERVENTO

→ 1. La gestione della presenza straniera legale nella fase di crisi e nella prospettiva della ripresa

A livello regionale saranno promosse azioni miranti alla:

- sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte alle associazioni di migranti per aumentare la loro capacità di trasferire informazioni ai lavoratori immigrati sui temi del lavoro;
- informazione per le imprese a titolare straniero per aumentare la loro capacità di accedere alle opportunità offerte dal mercato del lavoro regionale;
- sperimentazione di modalità per attestare le competenze possedute dai lavoratori immigrati per rafforzarne il grado di occupabilità;
- rientro volontario attraverso la costruzione di reti di cooperazione tra Italia e Paesi d'origine.

La Regione Veneto, opererà, in raccordo con il Ministero competente e con i settori veneti della produzione, della formazione e del lavoro, per la messa a regime delle esperienze pilota di accompagnamento formativo, lavorativo e sociale dei flussi migratori dai Paesi di origine al Veneto già promosse in attuazione dei precedenti Piani Triennali.

Saranno considerate tipologie di immigrazione compatibili con la domanda di lavoro espressa dal sistema veneto della produzione, dei servizi, del comparto del lavoro domestico e di assistenza alle famiglie, tenuto conto dell'andamento dei livelli di disoccupazione dei lavoratori italiani e stranieri.

Il modello di gestione si sviluppa secondo i seguenti principi-guida:

- accertamento e rilevazione dei fabbisogni lavorativi del tessuto produttivo veneto;
- accertamento delle competenze professionali e linguistiche dei lavoratori all'estero tramite attività nei Paesi di origine, formazione alla lingua italiana, alla sicurezza e cultura del lavoro;
- collaborazione istituzionale con gli uffici dello stato, sportelli unici immigrazione e strutture territorialmente competenti, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento degli adempimenti informativi e formativi legati alla sottoscrizione dell'accordo di integrazione da parte degli stranieri per cui è previsto;
- assistenza all'immigrazione di ritorno e al reinserimento nelle società di origine con le nuove professionalità acquisite per gli immigrati che intendano rientrare nei luoghi di origine una volta scaduto il contratto di lavoro.

Quest'ultimo passo del percorso di mobilità internazionale richiede di esser sostenuto, attraverso forme agili di sperimentazione, dal supporto informativo al progetto di rientro, dallo studio di misure di politica attiva dedicate, dallo sviluppo di idee d'impresa collegate al reperimento di forme di finanziamento nel quadro più ampio del rafforzamento dei rapporti con i Paesi di origine delle migrazioni.

La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, favorirà la collaborazione con le autorità e gli enti pubblici e privati dei Paesi di origine utilizzando e consolidando i partenariati già creati.

→ **2. Programmazione territoriale coordinata per favorire l'integrazione e per la formazione.**

- Lo strumento di programmazione che vede coinvolto il sistema dei servizi è il *Piano di Integrazione sociale e scolastica* che sarà predisposto in sinergia con il Piano di Zona delle Politiche Socio-Sanitarie.
- La titolarità degli interventi per favorire l'integrazione sociale e scolastica è affidata alle 21 Conferenze dei Sindaci; le attività formative sono affidate alle Province e all'Ufficio Scolastico Regionale.
- L'assistenza tecnica alla progettazione, realizzazione, monitoraggio e rendicontazione è affidata alla Rete Informativa Immigrazione.

In particolare saranno realizzati i seguenti interventi:

▪ **L'integrazione sociale e scolastica, la conoscenza della lingua italiana e il dialogo tra la cultura veneta e le altre culture**

Viene riconfermata la metodologia applicata in attuazione dei precedenti Piani Triennali caratterizzata da un efficace coordinamento delle attività per l'integrazione della popolazione immigrata con i Piani Sociali di Zona promossi dalle 21 Conferenze dei Sindaci del Veneto.

La scelta di utilizzare le reti strategiche di pianificazione locale delle politiche sociali, valorizzandone le competenze e le esperienze per promuovere e veicolare specifici interventi di sostegno all'integrazione, si configura, anche a seguito dei risultati raggiunti come la miglior opzione per accrescere l'attenzione, la responsabilizzazione e la partecipazione organizzata e trasversale dei diversi attori

territoriali, per avvicinare le domande di informazione e di integrazione alle offerte territoriali di servizi, per favorire lo scambio di buone pratiche.

Gli interventi sono rivolti alle seguenti aree prioritarie:

- inserimento scolastico, insegnamento della lingua italiana e promozione di interventi educativi rivolti ai minori;
- informazione con particolare attenzione all’aggiornamento sulla normativa nazionale e regionale, alla regole di soggiorno e in materia di lavoro;
- aggiornamento degli insegnanti, degli operatori della scuola;
- valorizzazione della mediazione linguistico-culturale;
- inserimento delle donne immigrate;
- promozione del dialogo tra la cultura veneta e le altre culture.

In tema di integrazione risulta importante l’intervento nelle scuole per aiutare i ragazzi di origine straniera a inserirsi nel nuovo contesto sociale attraverso attività di ricerca-azione soprattutto nelle scuole dei capoluoghi con l’obiettivo dell’educazione all’integrazione rivolta sia ai ragazzi stranieri sia ai ragazzi italiani per la conoscenza e l’approfondimento di tematiche che coinvolgono in termini generali il mondo degli adolescenti.

Il confronto con le comunità immigrate e il loro coinvolgimento nei programmi di integrazione attraverso le associazioni iscritte al registro regionale immigrazione, si configura come un intervento appropriato e funzionale:

- ad accrescere la conoscenza degli enti locali sulla popolazione immigrata, in funzione anche della individuazione delle aree di bisogno e dell’adeguamento dei servizi locali,

- a potenziare la responsabilizzazione degli stranieri sulle problematiche e priorità collettive con cui si debbono misurare i Piani di Zona.

▪ **La formazione**

La formazione si configura come un ambito prioritario degli interventi di integrazione.

La conoscenza della lingua italiana costituisce un passaggio essenziale dei percorsi di integrazione, agevola l'inserimento lavorativo, favorisce la partecipazione alla vita sociale, previene situazioni di disagio sia per l'immigrato che per la comunità di accoglienza.

In tema di formazione all'integrazione risulta determinante avviare una nuova progettualità “Prendersi cura in Veneto” che attraverso percorsi informativi-formativi, coinvolgendo la rete degli Sportelli Badanti regionali e con il supporto della Rete Informativa Immigrazione regionale, favorisca la conoscenza della cultura e della lingua veneta per gli stranieri che lavorano nell'ambito delle relazioni di cura alla persona e in particolare nell'assistenza familiare e permetta di migliorare la dimensione relazione nella gestione domiciliare della persona assistita.

La formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro di maestranze provenienti da diverse aree geografiche extranazionali si configura come un investimento sociale utile alla riduzione degli infortuni, con particolare attenzione all'area delle costruzioni edili, che colpiscono con sempre maggiore frequenza i lavoratori stranieri.

La formazione e l'aggiornamento degli operatori impegnati nei servizi, dei mediatori linguistico-culturali, la formazione dei formatori, rappresentano in concreto la capacità del

territorio di organizzarsi e attrezzarsi alla gestione dell'impatto del fenomeno immigratorio sui sistemi locali, a professionalizzare e specializzare le risposte dei servizi.

La Regione del Veneto, già molto attiva in questi settori, incoraggerà le iniziative e i percorsi formativi valorizzando le competenze delle amministrazioni provinciali e degli istituti scolastici assicurando un'articolata offerta formativa, in raccordo con le associazioni di categoria, le associazioni sindacali e gli enti bilaterali.

In particolare appare opportuno provvedere alla realizzazione di:

- programmi linguistici e di cultura italiana rivolti ad immigrati regolarmente presenti sul territorio del Veneto;
- percorsi formativi di informazione e conoscenza della lingua e cultura veneta per migliorare le relazioni di cura in particolare la gestione domiciliare dell'assistenza familiare;
- corsi di informazione e formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla normativa fiscale, tributaria e del lavoro per imprenditori stranieri e di miglioramento della professionalità dei lavoratori immigrati;
- corsi di formazione e aggiornamento di operatori di servizi, operatori aziendali, operatori di sportello e on-line, mediatori linguistico-culturali.

Gli interventi formativi rivolti agli operatori sono finalizzati al conseguimento di conoscenze e competenze adeguate alla gestione della comunicazione e dell'informazione al cittadino immigrato in funzione di un efficace inserimento nella comunità o in particolare contesto lavorativo;

- iniziative mirate all'inserimento sociale della donna immigrata.

→ 3. Consolidamento dell'OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE e della RETE INFORMATIVA IMMIGRAZIONE

Osservatorio regionale immigrazione

La gestione dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione viene confermata a Veneto Lavoro.

Nell'attività fin qui svolta sono state messe a fuoco soprattutto le tre dimensioni "costitutive" del fenomeno immigrazione:

- a. la **dimensione demografica**: dinamica della popolazione immigrata, incidenza sul totale della popolazione residente, distribuzione territoriale, motivazioni della crescita (analisi dell'apporto del saldo "naturale" da un lato e del saldo migratorio dall'altro), modalità di ingresso (flussi regolati dai decreti annuali, sanatorie etc.), percorsi verso la cittadinanza;
- b. la **dimensione occupazionale**: dinamica dei posti di lavoro occupati da immigrati, apporto degli immigrati all'imprenditorialità, caratteristiche del capitale umano immigrato, specializzazioni professionali per nazionalità di origine, concentrazione degli immigrati in particolari aree/settori, specificità della condizione di disoccupazione quando è sperimentata da cittadini immigrati;
- c. la **dimensione del capitale umano**: adempimento dell'obbligo per i minorenni stranieri immigrati; scelte scolastiche (e implicitamente professionali) prevalenti e rischi di segmentazione; crescita della domanda di istruzione a livello universitario; dimensioni e differenze dei problemi relativi alle "seconde generazioni"; rapporti tra titoli di studio conseguiti nei Paesi di origine e titoli di studio riconosciuti in Italia; relazione tra struttura produttiva italiana e professionalità richieste anche agli immigrati.

Queste tre dimensioni fondamentali possono costituire l'asse di riferimento per il lavoro di analisi e di monitoraggio dell'Osservatorio anche per il futuro.

Esse non si sono né “esaurite” né “normalizzate”. Infatti:

- a. per quanto riguarda la dimensione demografica appare opportuno esplorare con attenzione i cambiamenti in corso nella composizione della manodopera immigrata, dove si è prodotta una differenza rilevante tra cittadini neo-comunitari (rumeni in primis) e cittadini extracomunitari, con diverse conseguenze derivanti dai diversi statuti giuridici nei due casi; inoltre la problematica della gestione dei flussi non appare affatto risolta, anzi acuita alla luce della crisi economica e del suo impatto a livello mondiale sulle migrazioni (ridisegnando direzioni e consistenza dei flussi);
- b. per quanto riguarda la dimensione occupazionale, il fenomeno andrà analizzato alla luce dei cambiamenti nella struttura produttiva italiana che saranno indotti/accelerati dalla fase di crisi economica. Occorrerà analizzare in particolare l'impatto che potrà avere la contrazione dell'apparato industriale sulla domanda di lavoro rivolta agli immigrati, nonché la riallocazione che si opererà (verso il terziario di servizi alla persona) della manodopera espulsa dai cicli produttivi manifatturieri;
- c. con riferimento all'istruzione, le questioni nettamente emergenti sembrano tre:
 - I. il prevalere, a livello di scuola dell'obbligo, di cittadini stranieri non immigrati, vale a dire nati in Italia (e quindi “stranieri” solo per le origini familiari, non per il contesto di vita): essi sono portatori di una posizione rispetto alla lingua e in generale all'integrazione certamente specifica rispetto a quella degli stranieri immigrati;
 - II. la caratterizzazione delle scelte scolastico-professionali dei figli di immigrati;

III. il potenziale di domanda di istruzione universitaria e il conseguente aumento della dotazione di capitale umano del nostro Paese.

Accanto all'analisi di queste tre "dimensioni costitutive" del fenomeno immigrazione, l'Osservatorio ha prestato particolare attenzione all'evoluzione della normativa di settore, sia a livello comunitario che nazionale, per coglierne le implicazioni nella dinamica reale dei fenomeni, nonché per fornire una prima consulenza agli attori sociali e territoriali coinvolti. Tale attività ha incrociato una notevole domanda di informazioni e di conoscenza, che ci propone di continuare a soddisfare, sistematizzando ancor più le risposte ai quesiti più frequenti.

Infine l'attività di monitoraggio dovrà continuare a confrontarsi con l'esplorazione di specifiche questioni rilevanti, da condurre anche attraverso ricerche apposite e puntuali, tra cui:

- l'analisi del contesto di origine dei principali flussi migratori rivolti verso l'Italia: il futuro dei flussi è infatti condizionato non solo dalle vicende della domanda di immigrati espressa dalle imprese e dalle famiglie italiane ma anche dalle determinanti che inducono molti cittadini dei paesi a più basso livello di sviluppo a cercare lavoro e fortuna in Italia;
- l'analisi critica degli indicatori di integrazione;
- l'analisi delle specifiche domande di strutture e servizi espressa dagli immigrati (es. in materia di alloggio etc.).

Per quanto riguarda le modalità di produzione e di divulgazione delle attività dell'Osservatorio, si evidenzia la validità e la centralità dei due principali "canali" prescelti che si intende riproporre e riconfermare:

- a. il Rapporto annuale, occasione fondamentale di sistematizzazione e sintesi delle conoscenze e delle informazioni maturate dall'Osservatorio nel corso di un anno di attività;

b. il sito-portale www.venetoimmigrazione.it come strumento di messa a disposizione tempestiva sia della consulenza normativa sia degli aggiornamenti statistici.

Rete Informativa Immigrazione

La gestione della Rete Informativa Immigrazione regionale viene confermata a Italia Lavoro S.p.A.

La Rete dovrà continuare ad assicurare attraverso sito-portale www.venetoimmigrazione.it il sistema informativo territoriale finalizzato principalmente allo scambio di conoscenze e di informazioni sui temi immigratori e sui servizi tra enti e operatori pubblici e privati.

La rete territoriale consoliderà gli strumenti e le modalità di raccordo con le attività informative espresse dal territorio veneto con specifica attenzione al sistema delle autonomie locali, alle associazioni venete del terzo settore, all'associazionismo immigrato, alle associazioni datoriali e alle associazioni sindacali.

In particolare

- assicurerà puntuale informazione su tutte le attività formative finanziate dalla Regione Veneto e rivolte direttamente o potenzialmente a cittadini stranieri regolarmente soggiornanti;
- provvederà, in collegamento con la rete dei servizi territoriali, al costante aggiornamento sulle politiche attive del lavoro;
- curerà l'aggiornamento della banca dati dedicata alla conoscenza dei percorsi di ingresso-permanenza in Veneto e di rientro volontario dal Veneto nei Paesi di provenienza, anche attraverso la costituzione di un gruppo di studio e sperimentazione del rientro nei paesi di provenienza con le nuove professionalità acquisite che coinvolga tutti i soggetti istituzionali e territoriali coinvolti;
- promuoverà la conoscenza dei servizi offerti dagli sportelli informativi presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana;

- faciliterà il raccordo informativo tra la Regione e gli Uffici dello Stato, Sportelli Unici Immigrazione e strutture territorialmente competenti, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento degli adempimenti informativi e formativi legati alla sottoscrizione dell'accordo di integrazione da parte degli stranieri per cui è previsto.

Inoltre nell'ambito della implementazione del servizio si richiede di garantire:

- disponibilità informativa-strumentale per i cittadini stranieri di accedere alla Rete in tutti i Centri per l'Impiego e i Centri Territoriali Permanent;
- allargamento come nodi della Rete ai Centri di Servizio per il Volontariato e la rete degli Informagiovani.

* * * * *

Consolidamento del sistema regionale di attività e servizi per il governo dei flussi migratori legali per:

- favorire l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti nel territorio regionale come componente e risorsa da valorizzare nella fase di passaggio dalla crisi a quella del rilancio economico-occupazionale;**
 - accompagnare la ripresa produttiva e migliorare la qualità della vita di tutta la comunità regionale.**
-

Il raggiungimento di questo obiettivo chiede alla governance regionale di connettere i diversi livelli di intervento nazionali, regionali e locali.

Gli elementi di monitoraggio della situazione socio-lavorativa provenienti all'Osservatorio Regionale Immigrazione e le indicazioni che emergono dal sistema dei servizi attraverso la Rete Informativa Immigrazione manifestano un fenomeno immigratorio caratterizzato da consolidate dinamiche di crescita ma anche e soprattutto di una consistente platea di lavoratori coinvolti da situazioni di crisi e di disoccupazione. Tale dimensione lavorativa della manodopera immigrata può incidere anche sulle dinamiche di integrazione delle famiglie straniere.
